

DON GEREMIA ACRI E I VOLONTARI DELLA CASA SANTA MARIA GORETTI - ANDRIA

Una Casa per accogliere tutti

La Casa di Accoglienza "S. Maria Goretti", l'Ufficio per le Migrazioni della Diocesi di Andria da anni impegnati a dare speranza ai tanti disperati che brancolano nelle tenebre dell'indifferenza e della diffidenza, perché presenze scomode nei templi religiosi e laici delle nostre Istituzioni, nonostante le aumentate difficoltà a venire incontro alle domande di aiuto, continuano con la passione di sempre a cercare chi è dimenticato da tutti per riconsegnargli quella dignità di persona umana sfigurata dalla povertà non solo materiale, ma anche etica e morale.

L'OPERA DEI VOLONTARI - Non si vuole però nascondere quella patina grigia di sfiducia che a volte circonda l'azione e l'opera dei volontari, perché realmente stanchi non tanti del lavoro, ma soprattutto della sordità e cecità nei riguardi di una problematica sempre crescente ed emergente: aumenta la povertà e con essa anche la disperazione, la rabbia e la totale sfiducia nella vita. Ma ciò non ci ferma! Ed ecco che ci rifugiamo sotto la protezione di un Dio che da sempre e nonostante l'infruttuosa risposta dell'uomo, continua ad agire per il bene dell'uomo stesso.

Icona biblica che sottende al nostro operato e rimotiva il nostro impegno è la stupenda espressione tratta dal libro del Deuteronomio, paradigma di ogni azione educativa nei confronti di ogni uomo, ma soprattutto nei riguardi di chi rischia di non essere più uomo.

«LO TROVÒ IN TERRA DESERTA...» - In questa espressione troviamo sia l'azione di Dio Educatore che la condizione dell'uomo: Dio si mette alla ricerca dell'uomo e non si dà pace fino a quando non lo trova; il "dove sei?" della Genesi costituisce il cuore della passione di Dio per l'uomo. Non può Dio lasciare l'uomo al suo destino... Noi della Casa di Accoglienza, non possiamo lasciare il povero al suo destino. "Lo trovò in una terra deserta": il deserto è metafora della solitudine dell'uomo e della presenza di rischi e di pericoli. Oggi i poveri vivono nel deserto della solitudine perché per molti non esistono, sono invisibili e nessuno vuole prendersi cura di loro. Noi, invece, vogliamo liberarli dall'isolamento sociale e reinserirli a pieno titolo nel consesso della società...

«...LO EDUCÒ» - La Casa di Accoglienza

non è "un distributore automatico" di servizi, ma vuole essere una comunità educante capace di accompagnare l'uomo nel cammino di rinascita, nel recupero di un'autostima perduta nel tempo.

«...NE EBBE CURA» - L'opera educativa della Casa di Accoglienza non si ferma a principi dottrinali ma è svolta sotto l'egida del linguaggio dei segni: educare è curare e curare significa aver il coraggio di sentirsi implicati nel destino di ogni uomo del quale ognuno è responsabile!

«...LO CUSTODÌ COME PUPILLA DEL SUO OCCHIO» - Ogni uomo che bussa alle porte di Casa Accoglienza è accolto con quella larghezza di cuore che va oltre i limiti della diversità: tutti hanno la stessa dignità, ma se si deve fare una preferenza di persona, la Casa di Accoglienza si schiera da parte dei più deboli, degli indifesi dei più fragili. Tutto questo costituisce il perché della nostra azione e sostiene la nostra testardaggine: noi continuiamo a servire l'uomo nonostante tutto.

Don Geremia Acrí
e i volontari della Casa Santa Maria Goretti - Andria

PAOLO DORONZO
Barletta

Il «Fred» esempio di partecipazione



EX DISTILLERIA Una immagine del passato [foto Calvaresi]

La partecipazione dei cittadini e delle associazioni si presenta sempre più come una necessità nelle realtà urbane, per tentare di rispondere alla decadenza politica, amministrativa e soprattutto culturale, tipica dei nostri tempi.

Il mondo associazionistico ha avuto negli ultimi trent'anni una proliferazione, a volte anche eccessiva, occupandosi di diverse tematiche e aspetti del sociale, inserendosi negli spazi lasciati vuoti dai partiti politici, dimenticandosi del fondamentale ruolo di trait d'union tra le Istituzioni e la cittadinanza.

I MOVIMENTI SOCIALI URBANI - E' quanto ho voluto ricostruire nella mia tesi di laurea in sociologia urbana, discussa recentemente presso l'Università di Bari. Il fenomeno storicamente affrontato dai movimenti sociali urbani, viene riportato alla realtà barlettana di vent'anni fa.

Viene rievocato in questo lavoro un'esperienza che ha visto nei primi anni Novanta un gruppo di associazioni e singoli cittadini, riunitisi in quello che sarebbe diventato il Fred - Forum per il riuso dell'ex Distilleria - portando tematiche come riqualificazione, riuso e archeologia industriale, in tempi in cui in tutto il territorio nazionale erano ancora sconosciute e si guardava ad esempi europei.

L'ex Distilleria di Barletta sorge su di un'area di circa 50.000 metri quadri, alcune strutture, anche se oggi fatiscenti a causa dell'incuria e dell'effettivo stato di abbandono, sono di pregio architettonico, soprattutto nella struttura centrale con le decorazioni in ferro battuto in stile liberty, i suoi bugnati, le coperture e inoltre i macchinari ancora presenti in essa; si trova in un'area poco distante dal centro, solo separata dalla ferrovia, naturalmente rappresentando prima una zona fuori città.



Una parte dell'ex distilleria oggi

LA VECCHIA DISTILLERIA - La Distilleria ha cambiato diverse proprietà fino agli anni '60, in cui è iniziato il cammino verso la chiusura e l'abbandono. A fine anni '80-inizio '90 si voleva procedere alla demolizione; così il Forum per il riuso della ex Distilleria, si è opposto avanzando la richiesta di tutela da parte del Ministero dei Beni Culturali, giunta con un Decreto.

In seguito il Fred si è battuto per l'acquisto dell'area da parte del Comune, avvenuta solo nel 2004, inserendo la questione della riqualificazione nell'agenda amministrativa locale, anche grazie alla partecipazione in politica di alcuni suoi esponenti.

E' stato questo un caso esemplificativo della partecipazione all'interno di una realtà locale.

LA RIQUALIFICAZIONE - Con le prospettive aperte in questi anni attraverso l'inserimento della distilleria nei vari progetti di riqualificazione della città, come per alcune esperienze già avviate ad esempio il Giovani Open Space, si dimostra la sempre più sofisticata domanda di cultura a cui devono oggi rispondere le città, utilizzando quei concetti di city marketing, a cui le Amministrazioni si rifanno. Tutto ciò va solo a confermare l'importanza della partecipazione, anche in realtà come Barletta, non potendo fare a meno del contributo delle associazioni e di tutti i cittadini.

Paolo Doronzo
neolaureato - Barletta

FRANCESCO VENTOLA (PRESIDENTE DELLA PROVINCIA - COORDINATORE PDL)

Il tradimento dell'on. Carlucci

La decisione dell'onorevole Gabriella Carlucci, eletta alla Camera dei Deputati nel 2008 nelle liste del Popolo della Libertà, di passare nell'Udc, oltre a lasciarmi basito e stupefatto, può essere definita con una sola parola: tradimento.

La politica è una cosa seria, ma purtroppo c'è chi continua ad esercitarla come professione e farebbe di tutto pur di conservare la propria poltrona: se l'on. Carlucci non condivide più il percorso del partito con il quale è stata eletta alcuni anni or sono, avrebbe dovuto dimettersi e lasciar spazio a chi, invece, quel progetto continua a sostenerlo, anziché emigrare verso altri lidi e tradire la fiducia che gli elettori le avevano accordato.

Non più tardi di un anno fa, i cittadini margheritani hanno affidato a Gabriella Carlucci in maniera piena ed inequivocabile la guida della propria città. Proprio per questo quando ha inteso abbandonare il Pdl, le abbiamo notificato un documento, condiviso dall'intero gruppo consiliare del nostro partito, con cui si auspica che non tradisca il mandato elettorale conferitole da oltre il 70% della popolazione.

Abbiamo consegnato nelle sue mani questo documento, che lei ha letto, condiviso e sottoscritto, proprio davanti ai nostri occhi. Non consentiremo a nessuno di utilizzare Margherita di

Savoia e la sua comunità per scopi personali in vista di altre competizioni elettorali, ed è per questo che dal sindaco Carlucci pretendiamo garanzie formali in seduta pubblica in cui ci dica che nulla è cambiato: per quanti ci riguarda, Gabriella Carlucci è il sindaco di Margherita e lo sarà fino al 2015, così come i cittadini hanno stabilito.

La discesa in campo di Silvio Berlusconi ha infatti sancito un principio sacrosanto per tutti noi, che consiste nel rispetto degli elettori e della loro volontà, espressa con l'esercizio democratico del voto. Se i cittadini margheritani hanno votato Gabriella Carlucci, lei non può tradirli come ha fatto di recente verso quanti la elessero alla Camera dei deputati nel 2008».

Un'ultima battuta sui rumors secondo cui il passaggio dell'On. Carlucci nell'Udc fosse dovuto ad una mancanza di spazio nel Pdl a livello provinciale. Non vi era assolutamente alcun problema nei confronti dell'on. Carlucci che, seppur calata dall'alto, ha saputo conquistare un importante consenso in questo territorio. Una sua eventuale ricandidatura non credo fosse in discussione, al netto delle evoluzioni normative in corso.

Francesco Ventola
presidente della Provincia di Barletta, Andria, Trani
e Coordinatore provinciale del Popolo della libertà

MONTARULI E PALUMBO (UNIMPRESA BAT)

Commercio, la domenica è sacra

Si è svolta la riunione, presso l'Ufficio Commercio di Andria, per determinare il numero delle giornate di deroga alle chiusure obbligatorie degli esercizi commerciali e dell'ipermercato-centro commerciale per l'anno 2012.

Siamo contenti che le associazioni rappresentative del piccolo commercio abbiano condiviso appieno e senza alcuna remora la proposta formulata dall'Ufficio comunale di lasciare, per l'anno 2012, invariato il numero delle 16 giornate complessive, oltre alla deroga per l'intero mese di dicembre prevista per legge, confermando la linea di equilibrio adottata già lo scorso anno, così come sono soddisfatto delle convergenze sulle proposte avanzate dal sottoscritto in merito alle date in cui prevedere la deroga facoltativa per i commercianti di tenere aperti i propri negozi, in linea con la volontà espressa dal sindaco di Andria, Nicola Giorgino, il quale, proprio in una nota indirizzata alla nostra associazione Unimpresa Bat, affermava: 'E' intendimento di questa Amministrazione rispettare la sacralità delle festività, andando incontro alle esigenze delle famiglie e dei



lavoratori, salvaguardandone la qualità della vita".

Abbiamo proposto personalmente proposto una linea guida per la determinazione delle date di deroga alle chiusure obbligatorie indicando che tra le sedici giornate una coincida sempre con la prima domenica del mese, tranne che per domenica 1° gennaio 2012. Con soddisfazione ho riscontrato l'adesione unanime da parte

delle altre associazioni e dello stesso centro commerciale Mongolfiera-Ipercoop su questa mia proposta. Ora, sulla base delle indicazioni emerse dalla riunione, il sindaco Nicola Giorgino provvederà all'emanazione dell'ordinanza sindacale.

Savino Montaruli
Unimpresa Bat
Michele Palumbo
Settore Moda Unimpresa Bat

NEGOZI
Confermate le chiusure domenicali
[foto Calvaresi]